

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

467^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 1° Ottobre 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente FISICHELLA
e del vice presidente SALVI

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bianconi, Bobbio Norberto, Bosi, Camber, Cursi, D'Alì, D'Ambrosio, Degennaro, Grillo, Guzzanti, Lauro, Mantica, Marano, Moncada, Scarabosio, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Saporito e Servello, per attività dell'Unione interparlamentare; Budin, Crema, Danieli Franco, Gaburro, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Lauria, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia; Ascutti, per attività della 7^a Commissione permanente; Tomassini, per attività della 12^a Commissione permanente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,37*).

Esposizione economico-finanziaria del Ministro dell'economia e delle finanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Esposizione economico-finanziaria del Ministro dell'economia e delle finanze».

Ha facoltà di parlare il ministro Tremonti.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ieri al Parlamento europeo il presidente Ciampi ha dichiarato ed esortato a non lasciare che prevalga in Europa la sindrome del declino economico. Il nostro è un Paese importante del Continente europeo, il nostro è un Paese in cui la sindrome del declino può e deve essere evitata. È una sindrome insieme così europea e così effimera.

Per questo permettetemi di iniziare il mio intervento antepoendo alla esposizione dei dati e dei testi, degli obiettivi e dei vincoli, un'analisi politica.

A questa altezza di tempo, vediamo in Europa una fortissima asimmetria tra la cifra, l'intensità, lo spessore dei problemi e i limiti delle leve di comando, i limiti delle capacità di *governance*. La cifra, l'intensità, lo spessore dei fenomeni: due guerre in due anni; la crisi economica di un intero continente, quello sudamericano; una competizione che si è sviluppata e scatenata su scala globale quasi senza regole. E, dall'altra parte, i limiti della capacità di *governance*. Gli Stati europei hanno ceduto quote del loro potere sovrano senza che nella macchina politica europea si sia ancora costituito l'equivalente; gli Stati-Nazione europei hanno limitate capacità nel formulare le loro politiche di bilancio, dati i vincoli che derivano dal Patto di stabilità e di crescita; non hanno sovranità sui saggi di interesse, definiti nella sua autonomia dalla Banca Centrale Europea; non hanno autonomia o capacità di influire sui tassi di cambio.

Nel 2000 l'economia europea era in una tendenza positiva e i bilanci pubblici erano in ordine; l'euro era basso sul dollaro. Nel 2003 le condizioni economiche si sono invertite: l'andamento dell'economia europea non è positivo, molti bilanci pubblici presentano elementi di criticità e l'euro è alto sul dollaro. È evidente la difficoltà nel definire il rapporto causa-effetto. È segno del fatto che i tassi di cambio sono definiti in un contesto che non dipende esattamente dalla nostra sovranità.

Siamo in una fase di transizione, in una fase in cui – ripeto – gli Stati hanno visto ridursi le loro capacità di *governance* nella politica economica, senza che la macchina costituzionale europea abbia ricostituito un meccanismo politico alternativo e sostitutivo.

Eppure, in questa fase vediamo i segni di un processo evolutivo e positivo. La Convenzione ha definito l'architettura di una nuova macchina costituzionale europea. È un processo in atto e voi sapete che impegno è per il nostro Paese quello di una accelerata approvazione del testo della Convenzione. Non formuliamo valutazioni di qualità in ordine al testo che è stato elaborato dalla Convenzione; le mie personali sono positive, quelle del Governo altrettanto, e credo anche quelle di tanti, ma è fondamentale il fatto che sia iniziato un processo politico. Ed è fondamentale anche dal punto di vista economico, perché non è possibile formulare una politica economica europea se non c'è

una macchina politica europea.

È iniziato in Europa, con un'accelerazione crescente negli ultimi mesi, un grande ciclo di riforme strutturali. Dall'Agenda di Lisbona a quella di Barcellona, prima si è tratteggiato in termini generali, poi progressivamente si è attuato un grande ciclo di riforme del mercato del lavoro e del sistema del *Welfare State*. Da ultimo, il ciclo delle riforme del *Welfare State*, e specificamente delle pensioni, ha preso un'intensità impressionante: dall'Austria alla Finlandia, dal Belgio all'Olanda, dalla Francia alla Germania, ora anche in Italia.

È un processo che si iscrive nell'arco di pochi mesi, ma è un processo di straordinaria intensità; è l'investimento che questo Continente fa sul proprio futuro. È iniziato lo studio – puntiamo alla fine dell'anno per la sua realizzazione – di un Piano europeo per la crescita mirato al finanziamento di grandi infrastrutture materiali e immateriali, basato sul circuito del *project financing*, sul ruolo della Banca Europea per gli investimenti. È il piano per la crescita presentato da questo Governo nei primi giorni del suo semestre.

L'avvio di un processo costituzionale, di un intenso e straordinario ciclo di riforme strutturali, di un piano per la crescita sono tutti segnali positivi. Positivo è il piano per la crescita che si sta discutendo in questi giorni in Europa, il primo atto di politica economica europea dopo l'euro, ed è ragione di particolare soddisfazione il fatto che sia un piano presentato nel semestre italiano dal nostro Governo.

Questo è lo scenario nel quale si colloca la finanziaria che dobbiamo discutere. Non è parte formale della finanziaria bensì sostanziale la seconda grande riforma strutturale proposta da questo Governo. La prima è stata la riforma del mercato del lavoro, che chiude un ciclo di riforme e di interventi iniziati in termini fortemente positivi già nella prima parte della legislatura, la seconda è la riforma delle pensioni. Quest'ultima – ripeto – non è parte formale del provvedimento di cui oggi inizia la discussione, ma sostanziale. Non ci sarebbe questa finanziaria se non ci fosse quella riforma. È una riforma di cui si parla da tanti anni.

Nel Documento di programmazione economico-finanziaria, presentato e votato dal Governo Prodi nel 1997, si fa espresso riferimento all'esigenza di una riforma, non di una verifica della legge Dini. In quel Documento si dice: sono necessari interventi strutturali per il riequilibrio della spesa pensionistica, per garantire la sostenibilità finanziaria, l'equità e la coerenza del sistema di spesa pensionistica con gli altri sistemi fondamentali. Successivamente sono stati fatti tanti altri tentativi. Non è una riforma per fare cassa, ma per rendere sostenibile il sistema nel suo complesso.

Non ci sarebbe – ripeto – questa finanziaria, se non ci fosse quella riforma e credo non ci sarebbe futuro senza quella riforma. Non ci sarebbe un futuro per il risparmio previdenziale e per il risparmio *tout court*. Questo è lo scenario di fondo.

Gli obiettivi della legge che presentiamo sono i seguenti: una crescita fissata all'1,9 per cento, che riteniamo un obiettivo realistico che rientra comunque nella media europea; un indebitamento netto al 2,2 per cento; una riduzione del debito pubblico.

Per centrare questi obiettivi la manovra è di 16 miliardi di euro di correzione operata fuori dalla spesa sociale. Sono interventi per due terzi *una tantum* e per un terzo strutturali, come discusso e approvato in sede comunitaria.

L'effetto finale è raggiunto riallocando circa 5 miliardi di euro su voci di spesa che, stanziata sul 2004 dalla finanziaria per il 2003, abbiamo valutato non sufficientemente

finanziate mirandole in una logica di equilibrio tra spesa sociale e spesa per sviluppo. L'effetto finale, dunque, è quello della invarianza della spesa al netto di interessi sul prodotto interno lordo. L'effetto finale è quello di una finanziaria che crediamo equilibrata tra le logiche dell'equità e le logiche dello sviluppo. Non è una finanziaria di tagli, è una finanziaria di garanzia sociale.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). E i tagli agli enti locali?

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Ho l'impressione, senatore Coviello, che una più analitica considerazione del testo le offrirà l'opportunità di verificare che si tratta semplicemente della concordata applicazione del Patto di stabilità interno. (*Commenti del senatore Coviello*).

ANGIUS (*DS-U*). Sono felici le Regioni e i Comuni!

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Questa è un'anticipazione del dibattito!

Voglio dire, signori senatori, che il risultato finale è quello dell'invarianza della spesa pubblica sul prodotto interno lordo. Vi assicuro che è molto difficile contestare questo dato. Se è invariante la spesa reale sul prodotto interno lordo, è difficile identificare dei tagli, anzi è oggettivamente impossibile. Ci saranno alcune scelte da discutere, altre non pienamente condivisibili, ma vi assicuro che se il saldo finale è quello della invarianza della spesa sul prodotto interno lordo è – ripeto – molto difficile identificare dei tagli. (*Commenti del senatore Passigli*). Sul punto della composizione della spesa credo ci sarà ampio dibattito. (*Commenti dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, lasciate che il Ministro esponga la sua relazione. Signor Ministro, lei prosegua la sua esposizione, non raccolga le interruzioni, anche perché avremo tanto tempo e modo di discutere nel merito queste questioni.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Mi sembrava un atto di cortesia. (*Commenti del senatore Coviello*).

PRESIDENTE. Senatore Coviello, per cortesia, il dibattito a suo tempo e modo.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Mi sembravano dei cortesi segni di attenzione.

PASSIGLI (*DS-U*). Bravo, signor Ministro.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Mezzogiorno e infrastrutture: la finanziaria per il 2004 identifica e garantisce per il Mezzogiorno finanziamenti aggiuntivi per circa 8 miliardi di euro mirati al potenziamento...

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Non è vero!

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Ma come fa a dire che non è vero se non ha ancora letto il Documento?

PRESIDENTE. L'ho appena detto: perché interrompere? Non ha senso. Prendete nota e appunti, ci sarà tempo e modo di contestare e di criticare.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Credo che davvero sia impossibile dichiarare che non è vero quello che non si è ancora letto, salvo che non si faccia della menzogna una sistematica attitudine mentale e culturale. (*Applausi dai banchi della maggioranza*).

ANGIUS (*DS-U*). Cosa alla quale sei abituato tu! Al primato della menzogna! Sei il

Ministro delle bugie! (*Richiami del Presidente*).

PIZZINATO (*DS-U*). Non siamo noi a dire menzogne, è lei!

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, lasciate continuare il signor Ministro.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Dunque, finanziamenti aggiuntivi per 8 miliardi...

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Non ha nessuna credibilità, signor Ministro, tenga conto di questo.

PRESIDENTE. Per favore colleghi, è prevista prima l'esposizione del Ministro e poi il dibattito. (*Commenti del senatore Angius*). Questa è una sua valutazione, senatore Angius, per favore. (*Proteste del senatore Pizzinato*). Il rispetto prevede che lei non urla, senatore Pizzinato. Non urla e non interrompa, anche questo è rispetto!

PIZZINATO (*DS-U*). Il Ministro rispetti il Senato! (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Signor Ministro, prosegua la sua relazione. Anche se considera un gesto di cortesia raccogliere qualche osservazione, per favore, prosegua e poi svolgeremo il dibattito nelle modalità previste.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Per il Mezzogiorno vi sono finanziamenti aggiuntivi per circa 8 miliardi di euro, mirati al potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali.

Il ricorso al metodo dei fondi per le aree sottoutilizzate consente di accelerare le spese e di mirarle per interventi nei settori essenziali (quali infrastrutture, ricerca, innovazione e trasporti); sono interventi che pongono le basi per uno sviluppo duraturo, ma contribuiscono a rafforzare la ripresa ciclica.

Per il periodo 2004/2007 la spesa in conto capitale per il Mezzogiorno crescerà del 6,4 per cento all'anno. L'incidenza della spesa in conto capitale sul prodotto interno lordo raggiungerà nel Mezzogiorno il 7,9 per cento. La crescita del prodotto interno, in questo scenario, resterà maggiore per il Mezzogiorno rispetto al resto del Paese.

Per quanto riguarda le infrastrutture, nel periodo luglio 2001-giugno 2002 sono state attivate opere per 32 miliardi di euro e sono stati cantierizzati interventi per 6 miliardi di euro. Nel periodo luglio 2002-giugno 2003 sono stati cantierizzati interventi per oltre 19 miliardi di euro.

È entrato a regime il meccanismo della legge obiettivo; è attesa da gennaio l'attivazione del meccanismo del Piano proposto dal Governo italiano per la crescita e lo sviluppo per i finanziamenti in infrastrutture. Le ipotesi che stiamo discutendo con la Commissione europea sono per una cifra variabile tra 50 e 70 miliardi di euro; una quota significativa di questa cifra riguarderà progetti italiani.

È in questa strategia di sviluppo che costituisce passaggio fondamentale la trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni posta fuori dal perimetro della Pubblica amministrazione, in coerenza con modelli che già sono operativi in altri grandi Paesi europei.

Veniamo al catalogo degli interventi che sono distribuiti tra legge finanziaria e decreto-legge, sintetizzabili per capi.

Interventi per innovazioni e ricerca: abbiamo la detassazione degli utili reinvestiti in innovazione e ricerca; l'attivazione di un Fondo per l'innovazione e la ricerca, finanziato anche cartolarizzando crediti in essere in questi comparti; un incentivo di carattere

fiscale per i ricercatori che vengono a lavorare dall'estero in Italia. Quest'ultimo è uno strumento in discussione in tanti altri Paesi europei; siamo credo il primo Paese che realizza un intervento di questo tipo ma esso è in discussione, ripeto, in tanti altri Paesi europei. Ancora, abbiamo la creazione di un Istituto di tecnologia per il quale chiederemo l'Alto patronato del Presidente della Repubblica ed altri interventi nel settore della conoscenza.

Passando al *made in Italy*, abbiamo molte norme miranti alla tutela del marchio *made in Italy* e tesse a combattere la contraffazione; norme sulla repressione delle frodi; e sul potenziamento delle dogane. La nostra strategia è quella di difendere la produzione nazionale sulla frontiera e di proiettarla sull'estero.

Vorrei citare altri interventi che servono a marcare un passaggio nella strategia della competizione nel nostro Paese: provvedimenti di carattere fiscale per le imprese che presentano un'alta intensità di attività internazionale; certezza delle attività come viene offerta su altre piazze finanziarie; la riduzione dei rischi fiscali per i *manager*, con la limitazione delle sanzioni relative alla persona giuridica e solo ad essa (è un principio comunitario ed è evidente che stiamo parlando di sanzioni amministrative e non penali, che restano della persona fisica); norme in materia di confidi, riprendendo il testo già molto discusso al Senato; norme in materia di privatizzazione della gestione dei servizi locali, riprendendo anche in questo caso un provvedimento anch'esso già molto discusso tanto al Senato quanto alla Camera; la detassazione a sostegno delle attività di esportazione e di esposizione dei prodotti italiani all'estero; un premio per le società che si quotano in borsa (è un esperimento che ha funzionato con molta efficacia già negli anni 1994-1995); la formalizzazione in un articolato di legge della discussione molto intensa fra il Governo e le Regioni in materia di Agenzia del farmaco e di applicazione ed implementazione del Patto di stabilità interno sulla spesa sanitaria con le Regioni; la facoltà per le Regioni di esternalizzare molti servizi e senza incidenza fiscale; infine, molti altri provvedimenti di proroga.

In conclusione, però, gli interventi che mi sembrano i più importanti non sono quelli più vistosi ma quelli che presentano una cifra significativa e simbolica per la società civile, per la famiglia, per la solidarietà. (*Commenti del senatore Giovanelli*).

Abbiamo introdotto finanziamenti per i nuovi nati. Abbiamo eliminato l'IVA sull'acquisto di autoambulanze da parte delle Onlus e delle associazioni di volontariato, cosa che non è stata mai fatta da tanti altri Governi. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP. Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). È un'offesa al terzo settore!

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Abbiamo introdotto la possibilità di trasformare senza burocrazia un appartamento in un microasilo. Proponiamo l'avvio sperimentale della *detax*. Si tratta di una proposta del Governo italiano presentata in Europa già due anni fa come alternativa alla *Tobin tax*. Essa consiste nella facoltà per un cittadino di escludere da imposizione una quota del prezzo dei prodotti se tale quota viene introdotta in un circuito finanziario che coinvolge il negoziante e un'organizzazione etica impegnata in attività per il Terzo mondo. Noi crediamo che questo sia il futuro per la solidarietà. (*Commenti dal Gruppo DS-U*).

Sono previsti i primi interventi per la lotta al caro-vita. (*Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*). Penso sarebbe stato importante iniziare con la moneta europea, prevedendo la banconota da un euro. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*). Noi crediamo che questa avrebbe dovuto essere la scelta da compiere, non solo per ragioni di proiezione internazionale dell'euro; se l'euro deve essere una moneta internazionale non destinata alla circolazione locale Europa su Europa, allora dovrebbe essere almeno come il dollaro che mi sembra un prodotto di un certo successo. Come esiste la banconota da un dollaro deve esistere la banconota da un euro. (*Applausi dal Gruppo FI*). Questo, ripeto, non solo per ragioni di proiezione internazionale della moneta ma anche per ragioni interne italiane. (*Commenti dal Gruppo DS-U*).

NOVI (*FI*). Avete molto da imparare!

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Io credo che il cambio dello strumento monetario abbia prodotto nel nostro Paese un impatto che è certamente differenziale rispetto a quello prodotto in altri Paesi per un complesso di ragioni. Per la struttura della rete commerciale che è esplosa su una quantità elevatissima di piccoli esercizi, per la limitata attitudine all'uso della moneta metallica, ma soprattutto credo per ragioni...

ANGIUS (*DS-U*). Cosa c'entra con l'aumento dei prezzi? (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Senatore Angius, interverrà dopo; avrà successivamente la possibilità di esporre le sue idee. Non interrompa. Se non è convinto a suo tempo avrà modo di dirlo. (*Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN*).

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Mi rendo conto che è un passaggio molto difficile ma in realtà, credo, elementare. (*Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN*). Quello che pensavo fosse di una qualche evidenza pratica, ma cercherò di essere ancora più empirico e specifico, è che il cambiamento del segno monetario...

FABRIS (*Misto-Udeur-PE*). Bravo professore!

PRESIDENTE. Senatore Fabris, la prego, ha già interrotto più volte la prego di non insistere.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Se vi è difficoltà a comprendere questo passaggio, in realtà è molto semplice spiegarlo: se cambia lo strumento monetario cambia il sistema e il metro dei valori.

Se ci fosse stato l'euro di carta le cose sarebbero state molto più semplici e l'aumento dei prezzi probabilmente assai più contenuto. (*Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN*).

ANGIUS (*DS-U*). I prezzi sono aumentati solo in Italia, spieghi perché.

PRESIDENTE. Senatore Angius, mi ascolti per favore, non interrompa ulteriormente, lei questa mattina è troppo turbolento. (*Commenti dai banchi della sinistra*). Grazie, senatore Fabris per la sua collaborazione.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Il dibattito mi sembra caratterizzato da un elevato grado di nervosismo.

PRESIDENTE. Non raccolga, signor Ministro e prosegua.

BONATESTA (*AN*). Date un traduttore ad Angius!

PRESIDENTE. Senatore Bonatesta, la prego di fare silenzio.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Quello che spero di aver chiarito a chi vuole ascoltare, non necessariamente capire o concordare, è che per una serie di ragioni che vanno dalla struttura commerciale di questo Paese alla limitata volontà di utilizzo della moneta metallica in questo Paese, gli effetti del carovita sono stati, a seguito del *change over*, particolarmente intensi e torno a dire che sono convinto che l'euro di carta avrebbe marcato un passaggio estremamente positivo.

Il fatto che nelle sedi competenti l'ipotesi sia considerata molto positiva, dovrebbe in qualche modo essere indicativo. Le ragioni di opposizione sono di costo delle emissioni, di disagio dell'ammortamento degli strumenti monetari, ma fondamentalmente l'ipotesi è considerata positiva e le pressioni e le azioni di questo Governo andranno nel senso della massima accelerazione possibile, perché sarà uno strumento molto importante. Queste sono tra le ragioni che riteniamo alla base di un fenomeno come il carovita.

In questo provvedimento trovate due interventi che marcano un inizio di contrasto al carovita. Il primo è una radicale revisione degli studi di settore, in particolare per i settori commerciali in cui si sono manifestati abnormi aumenti dei prezzi. Le indagini saranno fatte dalla Guardia di finanza; entro la fine dell'anno saranno definiti studi di settore più efficienti in modo che gli aumenti di utili causati dagli aumenti dei prezzi siano almeno tassati.

Il secondo intervento è il finanziamento per camere di commercio e Comuni che attivano la costituzione di panieri per prodotti ad alto consumo popolare e a basso prezzo. (*Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN e dei senatori Carrara e Salzano. Congratulazioni. Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-RC e Misto-Com*).

Sull'ordine dei lavori

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, non ho capito, dall'esposizione del Ministro dell'economia e delle finanze, come discuteremo la legge finanziaria. All'inizio del suo intervento egli ha affermato che nella legge finanziaria c'è una parte formale, che avrebbe esposto e che fa parte della manovra finanziaria, e una parte sostanziale – ed è l'unica affermazione del Ministro meritevole di essere appuntata –, che non è però contenuta nella legge finanziaria, ma il Ministro non ha spiegato quale sia.

Avrei voluto rivolgere al Ministro una domanda, ma egli ha evidentemente molto da fare perché ha guadagnato subito l'uscita. Vorrei sapere come il Senato della Repubblica discuterà la legge finanziaria sulla base delle dichiarazioni rese dal ministro Tremonti qui in Aula che non sono state però specificate. Mi sembra una questione abbastanza rilevante: vorrei sapere dal Ministro qual è la parte formale e in che cosa consiste la parte sostanziale della legge finanziaria, che però si discuterà a parte. Tale

questione dovrebbe essere oggetto di attenzione anche da parte dei colleghi della maggioranza, che vedo però molto distratti.

FLORINO (AN). Presenta un'interrogazione!

PRESIDENTE. Senatore Angius, non posso risponderle a nome del Ministro che non c'è. Lei sa che tra venti minuti si riunirà la Conferenza dei Capigruppo per esaminare le modalità di discussione della legge finanziaria.

PASSIGLI (DS-U). Il Governo è presente in Aula!

BRUTTI Massimo (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (DS-U). Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione su un fatto che continua a verificarsi in quest'Aula e mi rimetto alla sua valutazione.

È molto singolare che esponenti di primo piano del Governo vengano in Aula per pronunciare discorsi il più delle volte predisposti, non ascoltino neanche una parola di ciò che il Senato ha da dire, se ne vadano prim'ancora che sia iniziata una minima discussione sulla loro esposizione. Com'è possibile che il Governo si rapporti in questo modo ad un'Assemblea del Parlamento?

Signor Presidente, il complessivo atteggiamento del Presidente del Consiglio e dei Ministri verso l'Aula del Senato è molto spesso valutato dall'opposizione come non rispettoso; la prego di considerare seriamente questa nostra valutazione. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*